

avrei voluto che il ministro avesse fatto fare una statistica, per vedere se e quanti stabilimenti vi siano in Italia, i quali si affittino con un sistema che possa corrispondere a quello che la Commissione propone; cioè a dire se vi siano esempi in Italia di stabilimenti affittati in base alla cessione del solo caseggiato e del solo motore senz'altro. Dubito ve ne siano, mentre se vi sono stabilimenti od opifici ceduti in fitto, lo sono sempre con altri meccanismi, con altri adattamenti, insomma coi meccanismi per qualche determinata industria.

Se le cose sono come io le suppongo, come le vedo nei miei paesi, che pur non sono gli ultimi per stabilimenti industriali, dubito che a momento dato vi manchino gli elementi di comparazioni; gli stabilimenti similari richiesti per desumere il reddito presunto di quelli non affittati. Vi troverete invece contro sempre stabilimenti affittati con industria esercitata in modo che è sempre conglobata; quella parte che la legge attuale deferisce all'imposta fabbricati, con l'altra assoggettata alla ricchezza mobile.

Ordinariamente questi stabilimenti si sa come sono. La natura li ha posti disseminati in luoghi spesso difficili, dove i salti d'acqua han consentito l'impianto; sempre lontani gli uni dagli altri, tutti in condizioni diverse per accessi e per mille altre circostanze di fatto.

Quindi, ripeto, è difficile trovare stabilimenti nelle condizioni identiche, con cui poter fare delle comparazioni a base d'imposta.

Son convinto che l'esperienza finirà per convincervi che il meglio a fare per gli opifici industriali sarebbe di adottare per essi il sistema catastale a base di dati di fatto, di medie di classi, tenendo l'imposta fissa per lunghi anni; e magari rinunciando a quelle esenzioni che non fanno nè bene nè male.

E gli industriali saranno sodisfatti perchè ciò che li molesta di più, credetemelo, non è di pagare più o meno; ma le noie, le seccature, le molestie che recate loro tutte le volte che volete rivedere le imposte.

Le cose da me dette debbono valere come argomento di studio per l'avvenire.

Non avendo presunzione in queste ventiquattro ore di veder mutato tutto un sistema che voi avete concretato in questo progetto, e sarei contento se a momento dato il ministro ci volesse fornire qualche elemento intorno al modo come si svolgerà il prossimo accertamento, per vedere se le cose da me dette abbiano avuto o no conferma nei fatti.

Detto questo, siccome mi trovo a parlare, io rivolgo un'altra preghiera all'onorevole ministro e non abuserò più oltre della pazienza della Camera. Un valente funzionario dello Stato mi ha comunicato poco fa un elenco di dieci o dodici leggi che regolano la materia dei fabbricati, e del conseguente imbarazzo ed incomodo e difficoltà per rintracciare una disposizione che occorre tener presente; difficoltà che è grave per tutti, e più per il povero contribuente che non si raccapizza dovendo consultare poco meno di una biblioteca.

Quindi io pregherei l'onorevole ministro di procurare di fare un testo unico di legge.

*Voci.* C'è già il testo unico.

**Presidente.** Onorevole Carnazza-Amari, Ella aveva presentato un emendamento a questo articolo; lo mantiene?

**Carnazza-Amari.** Lo ritiro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Seismit-Doda.** *ministro delle finanze.* Mi permetta l'onorevole Grossi che io rilevi una frase, la quale ritengo gli sia sfuggita nel calore dell'improvvisazione.

Premetto che, se la memoria non mi tradisce, ogniqualvolta si è discusso alla Camera intorno agli opifici industriali, in quanto sono soggetti alla tassa dei fabbricati, l'onorevole Grossi ha sempre raccomandato di differire qualunque risoluzione a quando la questione fosse stata meglio studiata.

Ma, dopo tanto studiare, credo si sia arrivati al punto di dover concretare qualche cosa; il che ritengo siasi ottenuto con l'articolo, che, d'accordo con la Commissione, ho l'onore di presentare alla Camera.

Vengo ora a quella espressione, che poc'anzi dicevo dover essere sfuggita all'onorevole Grossi nel calore della improvvisazione.

Egli affermò che si dovrebbe assoggettare l'imponibilità degli opifici industriali al sistema catastale.

Ma come potrebbesi mai ottenerlo, se questo esige, anzitutto, per base della imponibilità, la invariabilità, la durabilità della formula catastale? Ora, non v'è niente di più mutabile dei coefficienti degli stabilimenti industriali, non v'è niente di più mutabile delle macchine, che servono all'industria esercitata in una data fabbrica.

Se havvi difficoltà non lievi nella applicazione del sistema catastale per le valutazioni dei fabbricati, queste si riscontrerebbero assai maggiori pei fabbricati industriali.